

Seminari internazionali  
del Centro interuniversitario  
per la storia e l'archeologia  
dell'alto medioevo

I

774  
ipotesi su una transizione

Atti del Seminario di Poggibonsi, 16-18 febbraio 2006

a cura di  
Stefano Gasparri

BREPOLS

Centro interuniversitario per la storia e l'archeologia dell'alto medioevo  
(Università di Padova, Siena e Venezia)

Cassero della Fortezza di Poggio Imperiale  
via Fortezza Medicea 1  
53036 Poggibonsi (SI)  
email: info.saame@unive.it

Direttore: Stefano Gasparri

Consiglio direttivo: Giovanna Bianchi, Gian Pietro Brogiolo, Sauro Gelichi, Maria Ausiliatrice Ginatempo, Maria Cristina La Rocca, Marco Valenti

Assemblea: Paul Arthur, Andrea Augenti, Claudio Azzara, François Bougard, Alexandra Chavarria, Salvatore Cosentino, Flavia De Rubeis, Paolo Delogu, Nicoletta Giovè, Richard Hodges, John Moreland, Ghislaine Noyé, Lidia Paroli, Walter Pohl, Juan Antonio Quirós Castillo, Alessia Rovelli, Giuliano Volpe, Chris Wickham

© 2008, **Brepols Publishers n.v., Turnhout, Belgium**

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise, without the prior permission of the publisher.

ISBN: 978-2-503-52816-8  
D/2008/009525

Printed in the E.U. on acid-free paper

Realizzazione editoriale  
Clavis – Roma

## SOMMARIO

Stefano Gasparri, <i>Introduzione</i>	7
<b>1. La politica e la memoria della politica</b>	
Régine Le Jan, <i>Mémoire thuringienne et opposition politique</i>	11
Geneviève Bührer-Thierry, <i>De la fin du duché au début de l'empire: dix ans de transition en Bavière à la lumière des chartes (788-799)</i>	27
Stefano Gasparri, <i>The fall of the Lombard kingdom: facts, memory and propaganda</i>	41
Walter Pohl, <i>Gens ipsa peribit. Kingdom and identity after the end of Lombard rule</i>	67
<b>2. Economia e produzione fra VIII e IX secolo</b>	
Sauro Gelichi, <i>The eels of Venice. The long eight century of the emporia of the northern region along the Adriatic coast</i>	81
Alessia Rovelli, <i>774. The mints of the kingdom of Italy. A survey</i>	119
Paolo Delogu, <i>Il mancoso è ancora un mito?</i>	141
Richard Hodges, <i>AD 774 and after: the archaeology of Charlemagne's age in Italy</i>	161
<b>3. Insediamenti rurali e città</b>	
Andrea Augenti, <i>A tale of two cities. Rome and Ravenna between 7<sup>th</sup> and 9<sup>th</sup> century AD</i>	175
Frans Theuws, <i>Settlement excavations and the process of 'manorialization' in northern Austrasia</i>	199
Marco Valenti, <i>Segni di potere nei villaggi toscani fra VIII e X secolo</i>	221
John Mitchell, <i>The power of patronage and the iconography of quality in the era of 774</i>	263
Marco Stoffella, <i>Aristocracy and rural churches in the territory of Lucca between Lombards and Carolingians: a case study</i>	289
Alexandra Chavarria, <i>Aristocrazia e chiese rurali in Spagna prima e dopo il 711: ipotesi su un'altra transizione</i>	313
<b>4. Produzione documentaria e letteraria</b>	
François Bougard, <i>Tempore barbarici? La production documentaire publique et privée</i>	331
Claudio Azzara, <i>La produzione normativa, prima e dopo il 774</i>	353
Germana Gandino, <i>La storiografia, prima e dopo il 774</i>	365
Claudia Villa, <i>La produzione libraria, prima e dopo il 774</i>	387
Flavia De Rubeis, <i>La produzione epigrafica, prima e dopo il 774</i>	403
<i>Indici</i>	425

## INTRODUZIONE

Stefano Gasparri

La storiografia italiana ha sempre attribuito un grande significato alla conquista franca del regno longobardo, identificandola con la fine di un esperimento – politico, culturale, sociale, religioso, economico – sostanzialmente fallito, la cui funzione storica sarebbe stata solo quella di porre, per contrapposizione, le premesse per l'alleanza fra i papi e i Franchi, favorendo così da una parte la nascita dell'Europa carolingia (o dell'Europa senza aggettivi) e, dall'altra, quella della dominazione territoriale della Chiesa di Roma<sup>1</sup>. Una tale posizione oggi è certamente superata, almeno a livello scientifico, come si vede anche dai testi contenuti nel volume *Il futuro dei Longobardi e l'Europa di Carlo Magno* – uscito in occasione dell'omonima mostra tenutasi a Brescia nel 2000 –, nei quali si riconosce l'ampiezza dell'eredità lasciata dalla società e dalla cultura longobarda all'Europa carolingia<sup>2</sup>. Tuttavia una riflessione sul significato autentico di questo passaggio storico dal grande valore simbolico, e su tutte le sue implicazioni, non era stata ancora compiuta. E questo è stato appunto lo scopo principale del seminario i cui atti sono editi in questo volume, che è il primo di una serie, si spera lunga, di atti di seminari promossi dal Centro interuniversitario per la storia e l'archeologia dell'alto medioevo.

Nel corso dell'incontro sono state interrogate in pari misura le fonti scritte e quelle archeologiche, in linea con le prospettive attuali della ricerca altomedievistica. Gli eventi politici sono stati analizzati soprattutto dal punto di vista della loro rappresentazione – alla luce anche degli studi sui profondi interventi di riscrittura del passato operati dai Carolingi in relazione agli eventi culminati nel 'colpo di stato' del 751<sup>3</sup> –, pur senza dimenticare due classici filoni di ricerca, da una parte la sorte concreta delle élites locali all'interno del nuovo regime (indagata nel caso toscano) e dall'altra le trasformazioni nella produzione normativa intervenute dopo la conquista franca. Parallelamente all'indiscutibile trasformazione politica, normalmente accettata, sono stati esaminati i possibili mutamenti nell'insediamento rurale e urbano (dalle campagne toscane a capitali come Roma e Ravenna), nelle attività produttive, artistiche e culturali (dalla costruzione di edifici di prestigio alla produzione di epigrafi e di codici e a quella dei documenti scritti), nella circolazione monetaria (l'oro arabo, le zecche, l'impatto della riforma di Carlo Magno) o nei flussi commerciali (e qui Comacchio e la laguna adriatica,

o monasteri come S. Vincenzo al Volturno, rivestono un ruolo importante, in una prospettiva di riconsiderazione dei ritmi di crescita dell'economia italiana di questo periodo).

Poiché interrogarsi sull'impianto della dominazione carolingia in Italia ha un senso solo se tale quesito viene inserito in un quadro europeo, che prospetti gli elementi di novità o di continuità con il passato insiti nella costruzione carolingia, si è tentato un approccio comparativo almeno con singoli affondi tematici: prendendo in considerazione la Turingia e la Baviera sul piano della storia politica e delle élites, l'Austrasia su quello delle strutture agrarie (centrali in ogni studio sul mondo carolingio) e infine la Spagna, in quanto luogo dove è avvenuta un'altra fondamentale transizione, quella tra Visigoti e Musulmani.

Un'ultima osservazione. Il riferimento al 774, che fornisce una cornice unitaria alle molteplici ricerche presentate in questo libro, non intende nascondere la consapevolezza della difficoltà – talvolta della reale impossibilità – di collegare i mutamenti della storia economica, del territorio o anche della cultura a date precise fornite dalla storia politica. Tuttavia, al tempo stesso, il libro ribadisce con forza l'assoluta necessità di compiere il tentativo di far dialogare fra loro gli studiosi delle fonti scritte e di quelle materiali, per coordinare assieme non solo i tempi della storia politica (in questo caso, il passaggio dai Longobardi ai Carolingi) e i tempi delle altre storie, da quella della cultura materiale a quella religiosa, ma anche e soprattutto i risultati stessi delle singole discipline, ai fini di una ricostruzione storica complessiva. E questa, del resto, è precisamente la ragione stessa di esistenza del Centro che ha organizzato il seminario.

<sup>1</sup> *Nascita dell'Europa ed Europa carolingia: un'equazione da verificare*, XXVII Settimana di studio del CISAM, Spoleto 1981.

<sup>2</sup> *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno*, Saggi, a c. di C. Bertelli e G. P. Brogiolo, Milano 2000.

<sup>3</sup> *Der Dynastiewechsel von 751. Vorgeschichte, Legitimationsstrategien und Erinnerung*, ed. M. Becher-J. Jarnut, Münster, 2004.